



Parlo



ORGANO BIMESTRALE DEL TELEFONO AZZURRO C.A.M. ONLUS A DIFFUSIONE GRATUITA
PATROCINATO DALL'ASSESSORATO ALL'EDUCAZIONE E ALLA LEGALITA' DEL COMUNE DI NAPOLI

Che colore ha la libertà?

Le mani e il volto coperti di sangue, le gambe strette, piegate per proteggersi. E poi gli occhi, gli occhi sbarbati in una smorfia di terrore. Ahmed è stato trovato così, una sera di fine maggio, a piazza del Gesù. Erano da poco passate le nove quando una pattuglia dei Carabinieri ha visto "qualcosa" a terra, sotto la statua in rame dorato dell'Immacolata. Quel qualcosa era qualcuno, in realtà: un giovane immigrato pakistano di 23 anni che ogni notte, avvolto in una coperta a scacchi, dormiva lì, nel suo albergo a cielo aperto. Tutte le notti fino all'ultima. Ucciso da altre mani, forse giovani come le sue. Comunque, uguali alle sue.

Al momento del ritrovamento il corpo di Ahmed era rivolto verso La Mecca: un'anima buona probabilmente aveva deciso di restituirgli almeno un po' di dignità religiosa. Di Ahmed, come della maggior parte degli immigrati, si sapeva molto poco: che nel suo paese, Lahore, aveva studiato arte e lavorava in un museo. E che era arrivato in Italia per sfuggire all'oppressione di alcuni signori locali a cui doveva dei soldi. La storia è la stessa per quasi tutti i clandestini: uomini e donne di cultura ma talmente tanto poveri da non poter vivere nei luoghi d'origine. Molti di loro scelgono di venire in Italia nella speranza di una vita migliore, ma tanti non vi arriveranno mai. Muoiono stremati dal freddo e dalla fame, a bordo dei gommoni su cui navigano per settimane intere per raggiungere le nostre coste. Alcuni di quelli che sopravvivono sono costretti a rubare, a spacciare droga o, nel caso delle donne, a prostituirsi. Tutti sono costretti a sentirsi diversi, perché vengono guardati con diffidenza e sospetto dalla gente.

Continua a pag.2



CONFERENZA NAZIONALE SULL'INFANZIA E SULL'ADOLESCENZA

Il 18, 19 e 20 Novembre Napoli è diventata la sede più importante d'Italia dove si sono trattati i problemi dei bambini. E' la prima volta che questo succede e, pertanto, è stato utile seguire i lavori. Questi si sono svolti nei saloni della Stazione Marittima ed è stata in questa occasione che sono stati messi a fuoco i problemi e gli interventi che dovrebbero essere attuati in favore dei minori. Noi del Telefono Azzurro C.A.M. abbiamo seguito con interesse i lavori di tale conferenza e abbiamo appuntato tutto quanto le istituzioni si sono impegnate a realizzare per rendere meno dura la vita dei piccoli.

La nostra speranza è quella che i responsabili della cosa pubblica del Governo Nazionale e Locale mantengano ciò che hanno dichiarato pubblicamente per diminuire il disagio dei bambini. La nostra paura è che siano parole al vento e, a dire il vero, non siamo molto ottimisti se si esamina quello che le Istituzioni dicono e fanno: un esempio per tutti è com'è ridotta la scuola. A noi che ci occupiamo delle problematiche minorili non interessa chi ci governa, ma ci preoccupa il fatto che si fa una politica completamente opposta a quello che si dice.

Comunque ci impegniamo a vigilare ed eventualmente denunciare gli interventi negativi per i nostri ragazzi.

AUGURI DI BUON NATALE

Cari piccoli amici e care persone che ci leggete, non sembra vero, ma questo è il quarto anno di vita di questa pubblicazione, nata senza alcuna pretesa di vivere a lungo e senza sapere che si potesse diffondere così tanto. Forse è diventata così preziosa, non solo per i suoi contenuti, ma soprattutto perché è redatta prevalentemente da voi ragazzi.

E' una palestra ove voi, piccoli amici, vi addestrate a scrivere e questo fatto conferma la mia speranza di vedere, un giorno, uno di voi firmare l'articolo di un giornale importante. E' questo l'augurio che formulo per voi, ma in questo periodo dell'anno faccio a voi l'augurio di un S.Natale, che sono sicuro trascorrerete con i vostri cari, tra questi speriamo di esserci anche noi del Telefono Azzurro.

Vi abbraccio tutti.

Il Presidente
Ing. Emiliano Venditti





Segue dalla prima pagina

La parola RAZZISMO è un termine che in Italia quasi nessuno vuole sentire pronunciare: sulla carta il nostro è uno dei paesi più tolleranti dell'Unione Europea. Lì dove è possibile, le istituzioni tentano un recupero degli immigrati e, se messi in regola, questi possono perfino usufruire del sistema nazionale sanitario. I dati che si diffondono in via ufficiosa sono viceversa inquietanti: secondo l'indagine nazionale Ismu (l'Ente scientifico autonomo e indipendente che promuove studi sulla società multiculturale) riguardo alla presenza di stranieri da noi, nel 2008 sono stati messi in carcere (senza regolare processo) circa 20.167 immigrati, ovvero il 37 per cento del totale. Una cifra assurda, se comparata con quella degli italiani, all'incirca 30.000. Le cifre sono comunque ancora provvisorie, e purtroppo destinate a salire. Soprattutto esistono forme di razzismo subdole e quasi sconosciute. Una di queste è data dal sistema degli alloggi. Le case popolari vengono destinate ad italiani anche laddove spetterebbero a stranieri, costringendo questi ultimi a vivere perfino in venti in appartamenti minuscoli, con evidenti rischi per la sopravvivenza. La stessa cosa accade nell'ambito del lavoro: il rapporto alternativo Enar (European Network Against Racism) evidenzia che gli immigrati vengono impiegati nell'agricoltura o nelle costruzioni, ovvero nei settori più pericolosi e ad alta percentuale di mortalità.

L'aspetto più triste di tutta la vicenda riguarda i più piccoli. L'odio che si respira in famiglia, per strada, sentendo i discorsi "dei grandi", a scuola diventa offesa, prevaricazione. Diventa razzismo diffuso e senza motivo. Intolleranza verso i "negri", gli "islamici", gli "zingari", come se non si fosse tutti figli di uno stesso Dio. È accaduto a Pavia, dove una ragazzina di 10 anni è stata insultata e picchiata perché di origini rumene. Mentre a Roma, in uno dei licei più noti della città, ad un ragazzo maghrebino hanno bruciato libri e cartella per dispetto. Anche i giovani, allora, dimostrano di odiare le etnie diverse dalle loro, e sono strumento in mano ai forti (in molti casi i genitori stessi), che li usano come scudo per la loro vigliaccheria.

Il razzismo, insomma, è una piaga, una malattia che colpisce tutti, al nord come al sud, ad est come ad ovest. E soprattutto, anche se in misura molto minore, colpisce anche al contrario: **un padre di religione islamica che uccide la figlia perché fidanzata con un italiano cos'è se non razzista?**



giulia Pizzelli
E3
2007-2008

Salvatore Caiazzo, Pasquale Portonapillo,
Rossana Francesca Lisi, Erica Correale

Pillole di saggezza

- ...penso che non importi essere diversi dagli altri ma, quello che importa è che dobbiamo essere tutti amici...
Cammine Verruso 3 B-46 C.D. "A Scialoja"
- ...le persone non devono dare importanza all'aspetto esteriore, ma devono badare a quello interiore...
Giovanna Marinacci 3 B-46 C.D. "A Scialoja"
- ...io sono diverso da tutti e tutti sono diversi da me...
Federica Moscerino 3 A-46 C.D. "A Scialoja"
- ...conosco una ragazza africana che è amica della mia mamma, viene spesso a casa mia anche di domenica...non mangia tutto quello che mangiamo noi e mia madre le prepara il riso con il pollo e non le salsicce...
Anna Stabile 3 A-46 C.D. "A Scialoja"



Una donna a Kabul

Nel 1992, in Afghanistan, con la presa di Kabul da parte dei Mujahidin e con la comparsa sulla scena politica dei Talebani (studenti islamici cresciuti nelle Madrase del Pakistan), l'organizzazione democratica avviata nel 1929 con il re Amanullah (costretto poi all'esilio) si frantumò. I diritti fondamentali dei cittadini, ma, in particolare, le condizioni delle donne hanno subito un radicale cambiamento. Purtroppo alle donne, con il regime dei Talebani, sono stati vietati diritti elementari già acquisiti ed ora negati: le donne non possono studiare, esse sono considerate "stupide" già dalla nascita; non possono sposarsi, se non con un membro della propria famiglia; non possono essere visitate da un medico uomo, non possono frequentare luoghi di incontro femminili, sportivi e ricreativi; devono indossare obbligatoriamente il burqa (mantello che ricopre tutto il corpo, lasciando scoperti solo gli occhi); non possono guidare l'auto ed è stata introdotta anche la pena di morte. Ovviamente ciò non è applicato in tutti i paesi arabo-musulmani, ma solo in quei paesi dove le leggi del Corano sono applicate con rigidità: basti pensare che in questi paesi le donne devono accettare la convivenza con altre mogli scelte dall'uomo; sono costrette in tenera età all'infibulazione e all'escissione (mutilazione degli organi genitali); infine, solo la donna può essere ripudiata dal marito.

Tuttavia il fanatismo e le limitazioni dei Talebani derivano anche da un'interpretazione estremistica dei versi del Corano e dall'applicazione della Sharia (legge islamica): le autorità locali (solo giudici uomini) emettono la pena contro la donna, poiché la sua parola in tribunale non vale nulla, la sentenza è sempre una pena di morte, mentre per l'uomo c'è il perdono, una pena pecuniaria, solo in casi gravi la fustigazione. Il fondamentalismo islamico, insomma considera le donne come esseri inferiori, capaci solo di procreare.



Gaia Ferraro 2^c
Suola media G. Marconi

Parlo

BIMESTRALE DEL TELEFONO AZZURRO
C.A.M. a diffusione gratuita

Anno V - N°12 - NOVEMBRE/DICEMBRE 2009

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI
NAPOLI—N.92 DEL 27/12/2005

DIRETTORE RESPONSABILE:
Don Gennaro Comite

REDAZIONE:
Vincenzo Aldi
Giuliana Davide
Tina Greco
Giuseppe Silvestri
Irma Turriziani

SEGRETARIA DI REDAZIONE:
Rosita Seratoni

GRAFICA:
Stefano Leone

STAMPA:
SydPrintex — Napoli





Pillole di saggezza

- Se fossi un fiocco di neve vorrei volare in silenzio e portar tanto amor in ogni cuor.
Antonio Miglicceto 5 B—I.C.S. "G. Falcone" Volla
- Se fossi un sospiro di vento girerei come un mulino a vento e vorrei volar con te per portare la pace dove non c'è.
Francesco Perugino 5 B—I.C.S. "G. Falcone" Volla
- Se fossi un prato di sogni fiorirei in ogni stagione per dare a tutti soddisfazione ai loro bisogni.
Gianfrancesco Annalucia 5 B—I.C.S. "G. Falcone" Volla
- Molte persone si ritengono migliori degli altri basandosi semplicemente su caratteristiche fisiche e culturali come ad esempio il colore della pelle oppure la religione. Questi motivi sono, però, insignificanti e non giustificano la diversità tra di noi; bisogna imparare a non tollerare "chi non tollera" e a punire gesti spesso violenti verso persone deboli come anziani, bambini, omosessuali, stranieri e portatori di handicap...
Ilaria Ricciardi 5 C—I.C.S. "G. Falcone" Volla
- Tutti dovremmo essere più buoni con i disabili, aiutarli e giocare con loro con amore e pazienza.
Francesco Maselli 2 C—I.C.S. "G. Falcone" Volla



Un giorno da volontario



Anche quest'anno il Telefono Azzurro C.A.M., con la collaborazione del CSV, ha realizzato un progetto di promozione del volontariato e sono stati coinvolti circa 30 studenti delle scuole medie primarie e secondarie.

Molto è stato detto e scritto sul volontariato per cui i ragazzi ne hanno conoscenza ma non tutti ne hanno consapevolezza. La consapevolezza, a differenza della conoscenza, è fondata su un'esperienza personale e diretta. Per acquisire la consapevolezza del volontariato in ogni suo aspetto è di grande sostegno sperimentarla e approfondirla personalmente, insieme ad amici che nutrono la medesima aspirazione e a

figure di riferimento adulte che testimoniano con l'esempio la semplicità e la bellezza di questo modo di vivere. A tale scopo la metodologia formativa adottata nel progetto è stata la "Peer Education" che è una sorta di ribaltamento tradizionale di educazione, che punta a riconoscere e promuovere un ruolo attivo degli adolescenti che diventano protagonisti consapevoli della propria formazione. Il rapporto educativo diventa così un'esperienza democratica, nella quale l'interazione fra educatori e allievi viene a fondarsi sulla simmetria, l'eguaglianza, la complementarità ed il mutuo controllo, laddove invece il rapporto educativo classico risulta essere asimmetrico. Il progetto ha cercato di incoraggiare la partecipazione dei giovani alla vita pubblica, in particolare dei più svantaggiati, di sviluppare il loro spirito solidale, sperimentarsi in ambiti diversi da quello scolastico, come tirocinio di responsabilità, capacità organizzativa, e di collaborazione. Il progetto è stato diviso in quattro fasi delle quali è stata significativa soprattutto la fase tre. Sono state strutturate 3 giornate d'incontro: "Adottiamo un nonno"; "Adottiamo un bambino"; "Adottiamo un diversamente abile".

Maria Paola Scagliola

R come le razze da unire
A come l'amore che ci dovrebbe essere
Z come lo zefiro, il vento che cancella le ingiustizie
Z come le zuffe, che non dovrebbero esserci mai
I come l'idea che ci dovrebbe sempre unire
S come il sole che riscalda tutti
M come la misericordia
O come l'onore

"Una giornata particolare"

In questi ultimi giorni con la nostra professoressa d'italiano abbiamo vissuto un'esperienza veramente particolare. Siamo gli alunni della IIB e IIC della scuola "G. Nevio" di Napoli e siamo stati coinvolti in un'iniziativa del Telefono Azzurro C.A.M. che non avremmo mai pensato di vivere. Abbiamo partecipato al progetto "UN GIORNO DA VOLONTARIO" finanziato dal CSV di Napoli.

Il progetto consisteva nel fare tre incontri con due meravigliose e dolcissime psicologhe per poi andare in tre case d'accoglienza, rispettivamente per gli anziani, per i bambini che vivono situazioni di disagio e l'ultima per ragazzi con disabilità. Inutile che dire che noi abbiamo partecipato con il solo desiderio di essere assenti a scuola, ma poi...

È successo qualcosa che non sappiamo neanche noi, piano piano ci siamo interessati sempre di più. Abbiamo capito di essere estremamente fortunati perché esistono realtà che noi non conosceamo ed anzi erano lontanissime dal nostro mondo. La giornata particolare è stata certamente quella in cui siamo andati a Casoria, nella casa di accoglienza per disabili. Lì abbiamo parlato con Federico e Mario che ci hanno raccontato la loro esperienza senza tristezza o rancore, ma facendoci capire che bisogna affrontare la vita con coraggio e forza d'animo.

Il progetto si è concluso il 13 novembre con una "tavola rotonda" alla presenza del preside, prof. Giacinto che ringraziamo per la sua disponibilità e per la sua sensibilità, e della vicepresidente, prof.ssa Rubini, che sono rimasti entusiasti dell'iniziativa. Abbiamo esposto i nostri lavori ed espresso le nostre sensazioni. A dire il

Pillole di saggezza

- Il razzismo è causato dalla paura del diverso.
- Il senso di superiorità della razza bianca ha sempre creato sentimenti di odio.
- Il razzismo è causato dalla scarsa conoscenza che abbiamo dell'altro.

IIB "G. Nevio"
Napoli

vero ci siamo un po' commossi, ma poi davanti a tanti dolcini e rustici siamo tornati i ragazzi di sempre... forse con qualcosa in più.

II B e II C





I ragazzi scrivono...

Una bambina in difficoltà

Forse senza le quattro ruote è più facile.
E' più facile divertirsi,
è più facile muoversi,
è anche più facile conquistare i ragazzi.
Ma io credo che le quattro ruote
servano a conoscere tutta quanta la vita
e a saperla affrontare
e vincere.

Mario Manfredi
3A ICS "G.Falcone"

Non odiare

Non odiare i bambini
se sono neri o giallini,
se hanno la tua diversa pettinatura
e se non hanno la tua stessa bravura.
Se non hanno la tua stessa religione
se è nato in una diversa regione.
Se hanno pochi soldini
poverini quei bambini.

Rea Sabato
VA Manzoni

Piccole difficoltà

Forse non riesci a camminare
perché le stampelle devi usare
o sulla sedia a rotelle devi stare
ma per ognuno
un gioco si può inventare.

Quel che imparai dal "diverso"

Un lieto giorno
incontrai un bambino,
diverso da ogni altro intorno.
egli mi stupì
aveva la pelle nera
ma su di lui molte cose udii.
C'era chi diceva che era cattivo!
chi lo considerava diverso.
io lo vedevo normalmente
soltanto molto solo,
avrà vissuto tanto tristemente!
Gli andai vicino,
lui mortificato fuggì.
Dissi che volevo fare amicizia
lui fu contentissimo, scoppiò in lacrime
mi fece tanta tenerezza!
Mi raccontò la sua vita
l'aveva vissuta da "diverso".
Nessuno mai lo avvicinava
è per questa che tanto male stava.
Mi dispiacque tanto,
anche a me prese il pianto.
Amico gli fui
imparai tanto grazie a lui,
imparai che nessuno è diverso
e questa brutta favola,
presa come olio che cola,
non è mai esistita nell'Universo
e mai dovrà esistere
perché tutti uguali siamo fatti per essere.
E chi pensa "diverso" qualcuno,
non ha mai amato nessuno!

Serena Esposito
2B "G.Nevio"

L'intolleranza

L'intolleranza è una nuvola nera
nera come l'odio, la violenza e la crudeltà
che ci fa vedere buia la nostra realtà.
Ci mette angoscia e paura
e rende la nostra vita molto dura.
Illuminiamola con la luce dell'amore
aiutiamo i deboli,
apriamo il nostro cuore.
Neri, bianchi o gialli
donne, uomini o bambini
non importa, siamo uguali
e del mondo cittadini!

Claudia Sorrentino
5C Scuola Manzoni

Immigrati no problem...

Gli immigrati...
non sono un problema,
non sono ingrati,
né spensierati;
Ma sono persone cadute in miseria,
che ancora cercano la vita vera.
Gli immigrati...
Non sono amati,
né considerati;
ma spesso sfruttati
da padroni imbroglioni e cialtroni
Venite immigrati,
non c'è problema,
con noi tutto si sistema,
Ora chiediamo ai più potenti,
di aiutare le povere genti;
a trovare un lavoro migliore,
senza più discriminazione.
Dai loro figli ritorneranno ed esaudiranno,
il desiderio di un futuro,
che non duri solo un anno.
Vivranno così senza preoccupazioni,
facendo tante buone azioni.

Alferi Maria
Bianco Alessandra
Di Lorenzo Flavia
Luise Noemi
3D S.M.S.G Marconi
S.Giorgio a Cremano (NA)

Un mondo di razze

Siamo tutti amici
e bambini felici.
A tutti i bimbi innocenti
doniamo loro amore e affetto.
Diamo la pace,
ma non la guerra
e uniamo con noi tutta la Terra.
A questi bambini di paesi lontani
non trattiamoli come schiavi.

Noemi Aprile VA
I.C.S. G. Falcone.



Il grillo parlante

Caro Grillo Parlante,
sono una ragazzina di 12 anni e tutti mi dicono che sono molto carina, ma io, purtroppo non mi sento tranquilla e sicura. Vado male a scuola perché sono sempre agitata. I miei genitori cercano di rasserenarmi, ma io sto proprio attraversando un brutto momento, vorrei dormire tutto il giorno e non svegliarmi più. Il fatto è che io sono nera di pelle perché veniamo dal Senegal. Siamo qui in Italia da vari anni, i miei si trovano bene, ma io ho tanta nostalgia della mia terra dove nessuno mi ha mai chiamato "brutta nera" e nessuno mi ha mai preso in giro. Tu forse puoi aiutarmi.

Kalima



Cara Kalima,
hai fatto bene a scriverci perché finalmente hai espresso il tuo dolore. Vedi, mia cara, devi cominciare a pensare che su questo pianeta esistono anche le persone sciocche che non capiscono nulla. Infatti il problema non è tuo, ma di queste persone che preferiscono umiliarti anziché avvicinarsi e conoscerti. Vedrai, invece, che ci saranno tanti altri ragazzi e ragazze che ti ameranno per quello che sei tu e non baderanno al colore della tua pelle. Scrivici ancora così potremo diventare amici.

Il Grillo parlante

Andiamo al cinema

Il film del mese è "IL MIGLIO VERDE".
Il film racconta la storia di un negro che i pregiudizi della gente condurranno sulla sedia elettrica per un delitto che non ha commesso.



Invito alla lettura

Anche se questo libro è conosciuto in tutto il mondo, vi consigliamo lo stesso di leggerlo e rileggerlo ancora perché così, forse, non dimenticheremo mai quanto è successo.

Il romanzo è "IL DIARIO DI ANNA FRANK".

Anna Frank era una dolce e cara ragazzina di 13 anni che non ha potuto godere della sua fanciullezza e viverla come avrebbe dovuto per la cattiveria e l'odio di gente che voleva credersi superiore alla razza di Anna.

Le sue parole dovrebbero rimanere sempre scritte nella nostra mente e nei nostri cuori.



Pillole di saggezza

- Sì all'amicizia, no alla guerra, evviva la fratellanza...tutti gli esseri viventi non devono litigare tra loro!
Chiara Di Martino IV D, scuola "Andrea Doria"
- Io credo che ci dobbiamo accettare tutti come siamo e dobbiamo rispettarci l'uno con l'altro anche con chi è di colore diverso andando sempre d'accordo.
Simona Sigillo IV A, scuola "Andrea Doria"
- Due bambini, anche se hanno la pelle diversa, possono essere amici per la pelle.
Maria Sabello IV A, scuola "Andrea Doria"

I "diversi" siamo noi

A volte la vita non è semplice. Non per tutti. Basta nascere in un posto piuttosto che in un altro ed il nostro destino è compiuto. Sempre più frequenti sono gli episodi di intolleranza nei confronti di persone, adulti o bambini, senza distinzione, che non hanno lo stesso colore della nostra pelle o non professano la nostra stessa fede.



Vorrei gridare al mondo intero che i "diversi" siamo noi, noi che non riusciamo a fare della diversità una risorsa a un arricchimento personale e culturale... Basterebbe che ognuno di noi chiudesse gli occhi e provasse ad immaginare di essere visto con gli occhi di chi giudica...Riflettiamo...E mentre lo facciamo, posiamoci una mano sul cuore.

M. Anacri
II F

Convivere nella diversità

Il razzismo oggi giorno è una cosa molto diffusa anche tra ragazzi. In tempi passati l'essere razzista era una cosa che si vedeva soprattutto tra persone adulte. Oggi, invece, è diffuso anche tra ragazzi e quando si vede qualcuno di diverso da se stessi, si pensa a molte cose, belle e brutte: si può pensare a guardare i lati positivi (la religione, le tradizioni, la lingua) ma questo solo se si parla di diversità come etnie. Ci sono, però, anche altri tipi di diversità: c'è l'essere diverso per qualche problema o semplicemente per scelta, ma anche questa persona va rispettata perché ha diritto ad avere le sue idee e ad essere se stesso. E' brutto sentirsi diversi, ma è ancora più brutto sentirsi diversi e sapere di non avere nessuno vicino sul quale aggrapparsi per un sostegno. La diversità è un bene per la nostra storia, per la nostra cultura e per la nostra società. Ecco perché ultimamente ci sono tante manifestazioni: per dimostrare che il mondo è bello perché vario!!! La diversità esiste anche tra l'uomo e la donna...ma non ci facciamo molto caso, perché? Perché abbiamo imparato a conviverci, e allora? Perché non convivere anche con altri tipi di diversità? Dobbiamo riuscirci perché ne siamo capaci!!!

Il B
4100
A. S. S. S.



Giustino Rienzo e Chiara Cirillo,
III I Scuola Media Augusto





Il Razzismo Tra noi

Prima di dare un giudizio sul fenomeno del razzismo, dobbiamo comprendere di cosa si tratta.

Per razzismo intendiamo un modo di ragionare che esclude radicalmente individui di altre razze e una forma di pensiero molto pretenuta e ignorante totalmente superficiale e basata su semplici pregiudizi; ma non ci si ferma solo a modi di pensare, ci sono anche episodi di molestie fisiche e verbali che danneggiano ancora di più l'individuo colpito.

La storia ci ha lasciato numerose testimonianze su tutto ciò che parliamo dei nativi dell'America meridionale, ridotti in schiavitù e discriminati da popolazioni europee che tentarono di invadere e conquistare il loro territorio. In Europa questo fenomeno ha il massimo della diffusione durante il periodo del regime nazista, quando vennero perseguitati dai Tedeschi gli ebrei e gli zingari. Tutt'oggi il razzismo è molto diffuso. Noi Italiani siamo uno dei tanti esempi. Infatti molti rifiutano l'arrivo nel nostro paese di extracomunitari. Li considerano persone da isolare, deridere e da umiliare per motivi non giustificabili. C'è anche una forma di razzismo che mette in contrasto 2 realtà ben distinte tra loro. La popolazione italiana, infatti, è divisa idealmente in Settentrione e Meridione, a causa di rivalità esistenti già in passato. Tutto questo avviene persino nelle scuole, dove bambini entrano in contatto con una realtà difficile della quale non erano mai venuti a conoscenza. Se infatti chiediamo ad un qualsiasi bambino di una qualsiasi scuola di disegnare in maniera concreta il razzismo, egli molto probabilmente disegnerà un uomo il cui colore è diverso dal suo. Nelle scuole abbiamo gli episodi più eclatanti e gravi di razzismo. Molto spesso veniamo a conoscenza, attraverso i telegiornali, di realtà che sembrano lontane, ma che invece sono molto vicine alla nostra quotidianità. Parliamo, però, di bullismo, un fenomeno largamente diffuso tra i giovani che consiste in una serie di umiliazioni, torture e prepotenze di tutti i tipi. Protagonisti di ciò sono i ragazzi che già all'età di 13-14 anni provano odio per ciò che è diverso forse per sentirsi più grandi, o forse per timore di non prendere parte, un giorno, di una società che va avanti solo con l'ingiustizia e la slealtà. La gravità consiste nel fatto che quando si chiede ai ragazzi che commettono atti razzisti se sono pentiti o meno dei loro gesti molti di loro rispondono con tranquillità che non hanno alcun senso di pentimento. Per cambiare questa società bisogna diffondere proprio tra i ragazzi ideali e valori che siano all'insegna dell'uguaglianza, perché loro ci rappresenteranno in futuro.



Rebecca Marie Russo III E
S.M.S. "S. Italico" NA



Nel razzismo non c'è **Rispetto**
Amore

Nel razzismo c'è **Zizzania**
Zuffa
Ingiustizia
Solitudine
Morte
Odio

Le nuove forme di intolleranza

Da un po' di tempo a questa parte, si stanno verificando molte intolleranze verso gli immigrati. Essi vivono tra noi, vivono con noi, ma se si è un immigrato le cose non sono molto semplici: lavoro, abitazione, lingua, sono solo alcuni dei molti problemi che una persona straniera deve affrontare ogni giorno. Gli immigrati giungono in Italia illegalmente in cerca di una vita migliore. Una volta arrivati, trovano molti pregiudizi nei loro confronti perché provengono da realtà e culture diverse.

Abbiamo provato per un attimo a metterci nei panni di un immigrato per vedere con i nostri occhi i problemi che ogni giorno si trova ad affrontare. Il primo problema che un immigrato affronta è quello di trovare un tetto sotto il quale dormire. Se si è un immigrato le cose non sono molto semplici: molti appartamenti che potrebbero accogliere intere famiglie, vengono negati agli immigrati perché i proprietari preferiscono affittarli a prezzi superiori ad altre persone e di conseguenza la scelta si orienta verso i piccoli appartamenti dal prezzo accessibile. Talvolta gli immigrati vivono in condizioni malsane in locali angusti insieme a moltissime persone. Un altro problema è quello di cercare un lavoro. Anche per noi italiani è molto difficile trovare un lavoro, ma per loro è ancora più complicato, anche se, a dire il vero, si adattano ad ogni tipo di lavoro, molto più facilmente di noi italiani! Un altro problema è quello di essere considerati diversi. Nella realtà, quest'esercito di immigrati va a infoltire il numero degli emarginati, cioè che subiscono l'emarginazione, cioè l'esclusione da ogni possibilità di partecipazione alla vita sociale; è una condizione che riguarda persone di colore, malati di mente, tossicodipendenti e alcolisti... Molti di questi individui sono drammaticamente accomunati da un elemento in comune..la **DIVERSITÀ** agli occhi della maggior parte della gente, una diversità causata da fattori naturali come la razza e il colore della pelle. Spesso nei confronti di chi è diverso si assumono atteggiamenti di indifferenza e di odio, dimostrando mancanza di solidarietà. Bisognerebbe essere più comprensivi e capire che siamo tutti uguali anche se abbiamo colore di pelle, cultura e lingua diversi!!!

Manuela Spallino e Antonio Scarpati
3D S.M.S G.Marconi San Giorgio a Cremano

Pillole di saggezza

- Non andremo mai d'accordo se non ci accettiamo come siamo!
Giovanni Lucarelli IV A, scuola "Andrea Doria"
- Sia cinese, sia mulatto, sia negretto e sia italiano..Dio ama tutti sulla Terra.
Capuano Annachiara IV B, scuola "Andrea Doria"
- Il razzismo è una cosa che porta al pessimismo, non lasciatevi tentare, a questi uomini fa male.
Alessandra D'Arcangelo IV B, scuola "Andrea Doria"
- Secondo me la tolleranza è quando i bambini, anche di razze diverse vanno d'accordo e giocano insieme!
Leonardo Carignani VB, scuola "Andrea Doria"
- Non importa se vengono da paesi diversi, o hanno il colore della pelle, la lingua e la religione diversi, sono tutti bambini che giocano insieme, sono amici e si vogliono bene!
Manuel Buonanno IV B, scuola "Andrea Doria"
- Anche se siamo diversi conta l'amicizia e l'amore tra noi.
Anonimo IV B, scuola "Andrea Doria"
- Vorrei un mondo dove tutte le etnie vivessero insieme in comunione, perché per me non esistono confini.

Anonimo, scuola "Andrea Doria"



Parlo



La favola L'ASINO E IL CANE



CATELLUS
 CATELLUS
 CATELLUS

CATELLUS
 CATELLUS
 CATELLUS



CATELLUS
 CATELLUS
 CATELLUS

CATELLUS
 CATELLUS
 CATELLUS



CATELLUS
 CATELLUS
 CATELLUS

CATELLUS
 CATELLUS
 CATELLUS



CATELLUS
 CATELLUS
 CATELLUS

CATELLUS
 CATELLUS
 CATELLUS

Classe I B
 Liceo "M. di Savoia" - NAPOLI

